

CULTURE

IL LIBRO SULL'ARCHITETTURA NEL NUOVO MILLENNIO

L'arte fuori dai musei a ridisegnare l'ambiente Valle racconta come è cambiato il paesaggio

Il progettista udinese pubblica la sua raccolta di saggi sulla modernità: una guida per capire le trasformazioni in atto

MELANIA LUNAZZI

È nato "Arte ambiente paesaggio" (160 pagine, 19 euro), il nuovo libro dell'architetto Pietro Valle, un agile volumetto in formato quasi tascabile che però raccoglie undici spunti per la modernità, tra articoli e brevi saggi pubblicati nel corso del nuovo millennio dall'autore su riviste di architettura e arte contemporanea cartacee e online, oggi difficilmente o non più reperibili. Grande appassionato ed esperto di arte contemporanea, Valle ha colto e accolto nella sua visione di architetto e da fine osservatore i cambiamenti che hanno interessato l'arte contemporanea a partire da un dato di fatto: quello dell'"uscita" dell'arte dagli spazi che le erano per tradizione riservati, musei e gallerie a partire dagli anni Sessanta, e quindi la sua influenza sul paesaggio e sull'ambiente circostante (costruito e non costruito).

Il libro, dato alle stampe dalle edizioni Postmediabook, casa editrice milanese specializzata in arte contemporanea, guidata da Gianni Romano, sarà presentato domani, 3 ottobre, alle 18, alla Libreria Einaudi di Udine. Oltre all'autore intervengono il critico e curatore d'arte pordenonese Angelo Bertani e il professore e critico Alessandro Del Puppo dell'Università di Udine.

I testi sono stati rieditati per l'occasione e per la prima volta si possono leggere tutti assieme andando a costruire un percorso organico scandito nel tempo. Un percorso arricchito dall'esperienza sul campo di Valle, non solo come architetto, ma anche come allestire



Lutyens e Jekyll, Hestercombe Gardens, Somerset, Gran Bretagna, 1912; a destra, Donald Judd, 100 Untitled Works in Aluminum, Marfa: fotografie di Pietro Valle

di mostre di arte contemporanea. A partire da quella più vicina a noi, che lo ha legato alla collezione di Egidio Marzona e che oggi è l'Art Park di Verzegnis: «Dagli anni 2000 ho iniziato a occuparmi assieme alla collega Elena Carlini di allestimenti di arte contemporanea in luoghi non strettamente museali e a partire da lì sono nate queste riflessioni. Questo mi è servito come architetto, perché mi ha permesso di spostare lo sguardo dal campo specifico dell'architettura a un'arte non confinata alla cornice di gallerie e musei. Una bella esperienza che è poi confluita anche nel mio lavoro di architetto».

Non è un libro sistematico

ma una raccolta di punti di vista dal locale al generale che funziona come un viaggio nel tempo e nello spazio, con poche immagini, in modo da con-

L'incontro alla Einaudi con Bertani e Del Puppo per un dibattito sul contemporaneo

sentire l'evocazione attraverso la parola e la riflessione.

Accanto all'esempio di Verzegnis, ci si sposta man mano più lontano verso il Parco fluviale del Piave, dove è nata una rassegna d'arte contemporanea e un concorso per artisti,

al Pac di Milano, dove nel 2006 ci fu una mostra dedicata all'ambiente costruito così come visto dagli artisti; dalla Berlino del monumento all'Olocausto di Peter Eisenman e Richard Serra «un manufatto interessante che doveva essere quasi un'opera d'arte ambientale, ma che tradisce una serie di punti dimostrando come gli architetti hanno assorbito sì la lezione del minimalismo e della Land art senza capirla completamente», al mondo anglosassone della tradizione paesistica e pittoresca inglese «che ha influenzato sia il disegno del paesaggio sia l'arte ambientale». Ma poi lo sguardo si sposta anche in altri contesti, quello intimo dello studio dell'arti-

sta come ambiente di sperimentazione e quello più ampio di come l'arte si modifica nel tempo: «L'arte contemporanea ha guardato molto più liberamente dell'architettura all'ambiente e allo spazio costruito e ha fornito elementi importanti da conoscere a chi è sensibile all'ecologia e al paesaggio».

L'arte dunque, una volta sganciata dai contesti tradizionali, ha potuto esplodere in diverse direzioni: «Il manufatto artistico si è posto in una interazione multipla con l'ambiente instaurando un rapporto più mediato con le diverse forme di comunicazione, con il paesaggio e con gli spettatori».



L'architetto Pietro Valle

UN'ECCEZIONALE MOSTRA A VERZEGNIS

Dagli archivi Marzona ecco diffondersi la musica di John Cage



John Cage

La Carnia stupisce ancora una volta con l'arte. Questa volta dà la possibilità di "incontrare" virtualmente un grande artista eccentrico e trasversale come John Cage (1912-1992), l'americano che, con le sue sperimentazioni e la sua ricerca ha innovato la storia della musica rompendo la tradizione. Quella europea soprattutto. Grazie al Comune di Verzegnis sarà inaugurata il 3 ottobre alle 12 alla Casa Gjsio Fior di Chiaulis "John Cage - Everything We Do Is Music - Docu-

menti della collezione Egidio Marzona" (giornate apertura dal 4 al 13 ottobre nei seguenti orari: tutti i giorni dalle 15 alle 19, sabato e domenica anche dalle 10.30 alle 12.30).

La mostra ha un curatore tedesco, Malte Hubrig e una curatrice italiana, anzi carnica, Michela Lupieri, che sta lavorando al riordino dell'archivio di Egidio Marzona a Dresda. Ed è proprio da Dresda che arriva il materiale presentato in mostra, dallo Staatliche Kunstsammlungen Dresden, che contiene l'Archivio della

Avanguardia di Egidio Marzona.

Quest'ultimo, che sarà presente all'inaugurazione, vanta nella sua collezione diversi lavori di Cage, soprattutto datati agli anni Cinquanta, periodo nel quale il compositore si avvicinò al gruppo Fluxus influenzandolo nel merito dell'importanza del processo di creazione in sé più che della sua finalizzazione in un risultato coerente e "organico" o tradizionalmente inteso.

La mostra è allestita in un'unica grande sala ed è articolata

in quattro sezioni, ci spiega la curatrice: «Il rapporto di Cage con l'Italia, i lavori di partitura sul pianoforte preparato, gli interventi visivi e le indagini sul linguaggio, la poesia visiva». Il materiale esposto riguarda spartiti originali, materiale sonoro, lettere, fotografie, copertine di vinili (di incisioni dello stesso Cage e di suoi lavori grafici per altri compositori) e installazioni. Quello del pianoforte preparato è una delle sperimentazioni più note di Cage, che inseriva in corrispondenza delle corde

dello strumento piastre metalliche, viti, bulloni e altri oggetti per creare delle sonorità anomale e nuove. Presente anche la partitura di "4'33" la famosa composizione dedicata alla ricerca del silenzio ispirata agli quadri bianchi di Robert Rauschenberg. C'è poi un'installazione sonora, Mozart mix, consistente in una scatola contenente dei mangianastri con musiche di Mozart che suonano contestualmente e l'opera Non vorrei dire niente riguardo a Marcel Duchamp. —

M.L.